

Il Pd: basta toto-nomi per la Regione servono regole su candidati ed eletti

Grassi e Lavarra sollecitano un chiarimento su conflitto d'interessi e campagne elettorali

L'IDV

Zazzera: dopo questi scandali, i Democratici non hanno potere di indicare il candidato

● «Le indiscrezioni sui candidati alle regionali, da qualsiasi ambiente originate, sono segno di superficiale sottovalutazione della gravità del momento». **Enzo Lavarra**, dalla direzione nazionale del Pd, non ci sta al toto-nomine per la corsa al dopo-Vendola scatenato dal polverone che si è sollevato attorno ad Emiliano. «Capovolgere col toto-nomi l'ordine delle priorità a cui è chiamata la politica vuol dire alimentare un malessere già grande. Rispetto alle vicende di questi giorni è invece da sostenere lo sforzo unitario del Pd regionale di avviare una svolta radicale almeno su tre terreni: la concentrazione assoluta sulle attività di governo, a cominciare da Bari e dalla Regione, finalmente slegata - sottolinea - da scadenze e obbiettivi esterni al vincolo elettorale; il varo di norme rigorose su conflitto di interessi e corruzione; la ripartenza di un circuito partecipativo dal basso per il controllo della vita pubblica».

«Leggo sui giornali un inutile, dannoso e puerile inseguirsi di nomi e cognomi - gli fa eco **Gero Grassi**, deputato Pd - tutti possibili candidati alla Presidenza della Regione. Anzitutto, mi sembra che l'attuale presidente goda di ottima salute fisica e politica. Fino a qualche giorno fa tutti davano per scontato che il suo successore fosse Emiliano e molti lo subivano senza avere il coraggio di sottolineare la necessità di una politica fatta anche da programmi. Oggi, con cozze pelose e vongole sembra essere tutto cambiato. È un atteggiamento che non mi piace». Grassi insiste sulla necessità di regole più stringenti: si discuta «come si selezionano i dirigenti del Pd, come si compongono le liste, chi controlla le spese folli delle campagne elettorali. Vogliamo istituire l'anagrafe patrimoniale pubblica di tutti gli amministratori del Pd?». E ancora: «C'è qualcuno che vuol parlare di quegli imprenditori che vincono le gare negli enti

dove sono stati eletti? il conflitto d'interessi vale solo per Berlusconi oppure ci appartiene?». Di qui la proposta di stabilire una «incompatibilità totale» per chi rappresenta il partito. «Assisto, invece, a ruoli sovrapposti e a esposizione di ruoli personali. Vogliamo parlare di uno statuto stracciato e mai rispettato con l'avallo di responsabili provinciali e regionali del Pd?». Quanto al Pd, «non cresce facendo gli sgambetti a Vendola né candidando contro di lui fantasmi».

«È necessario che tutta la coalizione di centrosinistra si faccia carico della questione morale che sta travolgendo la nostra Regione. L'esperienza della primavera pugliese - dice **Pierfelice Zazzera**, deputato Pd - si sta trasformando in un pesante e lungo inverno. È il caso di parlare meno di prossimi Governatori e più di pulizia. Non credo che oggi il Pd sia nelle condizioni di indicare il prossimo candidato presidente alla Regione Puglia».



IDV Pierfelice Zazzera



Pd Il deputato Gero Grassi



Pd Enzo Lavarra